

Segue dalla prima

C'è voluta una riunione del Politburò, l'organo supremo del Partito comunista cinese (e non di un semplice organo del governo) perché si decidesse finalmente di levare il segreto di Stato e far professione di trasparenza. Ma l'episodio aveva già gravemente nuocuto al prestigio e alla credibilità di quella che si avvia, ormai con la velocità d'un treno, ad affermarsi come una delle massime potenze economiche mondiali, lasciandosi alle spalle il Giappone, a pari grado con America ed Europa. Risolvendo tutti gli interrogativi sui rischi di uno sviluppo senza democrazia, trasparenza e a sovranità limitata sulla libertà di informazione.

Il Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome), di cui si parla ormai come della "prima grave malattia nuova del XXI secolo", fa paura anche perché se ne sa molto poco (di come si diffonde, di come arginarla e prevenirla, di come curarla, anche se ne è stato individuato il virus, di quelli della famiglia del semplice raffreddore). È molto contagiosa, ma non particolarmente mortale (si stima una mortalità attorno al 4%, un centinaio di decessi sinora, pochi se comparati ai 35.000 morti che ogni anno miete l'influenza stagionale solo in America, altrettanti in Europa).

Ma una semplice influenza era anche la "Spagnola" che tra 1918 e 1919 aveva fatto 25 milioni di morti, tre volte più di tutta la Prima guerra mondiale, pur così sanguinosa nelle trincee. Uno storico americano la definì come «il più micidiale shock demografico che abbia mai colpito la specie umana». Anche quella era arrivata dal nulla, mentre il mondo era distratto da una guerra (la chiamarono "spagnola" perché era arrivata in Francia dal Sud; secondo altri in riferimento alla Spanische Ziep che aveva devastato l'Europa, quanto la peste, nel 1580). E a tutt'oggi ancora non ne è stato individuato con precisione l'origine. Così come dal nulla, in sordina, con un pugno di casi a Haiti e nei bagni pubblici di San Francisco, era cominciato vent'anni fa l'Aids, che da allora ha mietuto 20 milioni vittime.

Si ritiene che i primi casi della nuova "polmonite atipica" si siano manifestati nel Sud della Cina, nel Guangdong, lo scorso novembre. Il mondo ne venne a sapere dopo i primi casi a Hong Kong e nel Sudest asiatico. Solo alla fine di marzo giunsero la prima segnalazione da parte delle autorità cinesi. Solo agli inizi di aprile venne da Pechino il per-

“ C'è voluta una riunione del politburò per decidere di togliere il segreto di Stato e rispondere alle proteste dell'Oms ”



Un duro colpo al prestigio di un paese che è una delle massime potenze economiche ma dove l'informazione è monopolio del regime ”

Sindrome di segretezza per il gigante dell'Asia

La Cina ha puntato tutto sullo sviluppo e poco sulla democrazia ma ora rischia anche l'economia



Un ciclista con mascherina passa davanti a una immagine di Mao a piazza Tiananmen di Pechino

LA SINDROME RESPIRATORIA ACUTA

I SINTOMI

- Febbre superiore a 38°
- Tosse secca
- Difficoltà respiratorie

CONTAGIO DIRETTO

Goccioline di saliva disperse nell'aria da un malato che tossisce a distanza di 1-2 metri (accertato)

CONTAGIO INDIRETTO

- Goccioline di un malato che si posano su oggetti come bicchieri o maniglie (da accertare)
- Fognature che trasportano il virus con le feci (da accertare)
- Animali venuti a contatto con malati (da accertare)

LE TERAPIE

Isolamento
Farmaci antivirali e steroidi per il trattamento

IL DECORSO

10 giorni periodo di incubazione

GRAPHIC NEWS-AFP-P&G Infograph

messo ai funzionari dell'Organizzazione mondiale per la Sanità di indagare in loco. Si è dovuto attendere l'altro giorno perché iniziasse una vera e propria campagna di allerta e di indicazioni per la prevenzione sulla stampa cinese, e si cancellasse lo spostamento di decine di milioni di cinesi per le vacanze di primavera. Pechino si trova quindi sotto accusa per avere sistematicamente nascosto e sottovalutato il problema.

È montata una campagna. Poco manca che li accusassero di aver fatto da untori al mondo. «Un paese che non si prende cura della sua gente», il modo in cui il Financial Times ha titolato un intervento di Minxin Pei, della Carnegie di Washington, «Compulsione cinese all'insabbiamento», il titolo dell'editoriale del Wall Street Journal di ieri.

Per qualche tempo avevano cercato di continuare a minimizzare. «Ci sarebbe da farsi prendere dal panico se a Hong Kong, su 6 milioni di abitanti se ne fossero ammalati 500.000, ma sono solo 300», aveva replicato qualche funzionario, facendo ricordare sgradevolmente il Mao-Tse-tung che a suo tempo aveva definito l'atomica Usa una "tigre di carta" perché centinaia di milioni di cinesi sarebbero comunque sopravvissuti.

C'è voluta una decisione dello stesso Hu Jintao, il massimo leader cinese, per levare la cortina di insabbiamento e cominciare a fare ammenda. Non è come quando i cinesi non poterono nemmeno leggere che erano sbarcati degli astronauti sulla luna. Ma il principio è quello. E anche la "punizione" di un paio di funzionari non cancella gli interrogativi sulle responsabilità di un sistema abituato alla segretezza e alle decisioni dall'alto, sia pure "per il bene della gente".

La scommessa cinese si è fondata negli ultimi due decenni sullo sviluppo fondato sulla stabilità, non necessariamente sulla democrazia. Con effetti miracolosi: ancora l'anno scorso, mentre tutti gli altri erano in sofferenza, la Cina ha avuto una crescita dell'ordine del 9%. Potrebbe risentire del Sars l'economia cinese (c'è chi stima 1-2 possibili punti in meno di crescita), e quella del resto del mondo, di cui era rimasta l'unica a "tirare". Senza contare che i dubbi sulla trasparenza nella gestione delle emergenze sanitarie potrebbero estendersi alla trasparenza dei conti. Ma la vicenda della misteriosa polmonite solleva problemi che vanno ben oltre le cifre.

Potrebbe dar ragione al Nobel per l'economia Amartya Sen, che ha sempre sostenuto che le carestie in India hanno fatto meno vittime di quelle in Cina (nel Grande balzo 1958-61 si stima morirono di fame 30 milioni di persone, dieci volte più che nella peggiori carestia in India, anche sotto dominio britannico) perché c'era più democrazia, circolavano le informazioni, questo consentiva di prendere misure.

All'alba del nuovo secolo il mondo potrebbe riscoprire che deficit di democrazia, black-out o monopolio dell'informazione in mano a pochi possono essere pericolosi quanto le guerre.

Sigmund Ginzberg

La paura viaggia in aeroplano

La Sars meno pericolosa di Ebola, ma ha colpito Hong Kong, grande snodo del traffico mondiale

Barry James

Ecco alcune delle domande basate su interviste con esperti e materiale ottenuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dai Centers for Disease Control and Prevention negli USA e da Health Canada.

Quanti sono i casi?
In 25 paesi, 3.861 casi e 217 morti. Qual è la precisione di questi dati? Chi lo sa?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità si dice convinta che la Cina stia nascondendo diverse centinaia di casi in ospedali militari.

Qual è il tasso di mortalità?
Attualmente il 4% circa, molto al di sotto del virus Ebola nella Repubblica Democratica del Congo che ha un tasso di mortalità intorno al 50%. A titolo di raffronto, l'anno passato sono morte di tubercolosi circa due milioni di persone.

Perché quindi tutta questa attenzione sulla Sars?

Anzitutto ha attaccato un importante snodo del traffico aereo, Hong Kong, con il rischio di diffondersi in tutto il mondo. Se fosse rimasta confinata in Cina, dove si era manifestata per la

prima volta, probabilmente non avrebbe scatenato tutto questo scalpore sui mass media. In secondo luogo, la Sars ha fatto scattare la paura dell'ignoto.

Può essere controllata?
Gli operatori sanitari pensano di sì, una volta interrotte le catene dell'infezione e introdotte severe procedure di controllo. Gli esperti ritengono che si trasmetta a seguito di un contatto molto ravvicinato con una persona ammalata ed è quindi improbabile che si diffonda rapidamente tra la popolazione.

Ci sono eccezioni?
Sfortunatamente sì. L'insieme di casi in un solo edificio di Hong Kong indica anche la presenza di una causa ambientale attribuita probabilmente alle tubature difettose o ad una perdita delle fognature.

Cio solleva altre preoccupazioni?
Sì. I pazienti dell'edificio di Hong Kong hanno sintomi diversi, quali la diarrea, e sono stati ricoverati in terapia intensiva con maggiore frequenza. I medici non sanno se ciò vuol dire che i pazienti sono stati esposti più pesantemente al virus o se il virus ha subito una mutazione diventando più virulento.

È probabile che ciò accada?
Sì. L'agente infettivo si ritiene sia un corona-

virus simile a quello che causa il comune raffreddore, un virus che, da quello che sappiamo, muta frequentemente. Potrebbe anche diventare meno nocivo. Ad esempio l'influenza ha ucciso milioni di persone nel 1918, ma relativamente poche negli anni seguenti. Si chiama coronavirus perché è a forma di corona.

La gente dovrebbe portare le mascherine per proteggersi?

Gli esperti di Health Canada che hanno dovuto affrontare la maggiore diffusione del virus fuori dell'Asia, dicono che la mascherina è necessaria solo in caso di stretto e prolungato contatto con un malato di Sars. Il contatto fisico è anche un importante mezzo di trasmissione, la qual cosa vuol dire che per chi si trova a stretto contatto con i malati è importante indossare dei guanti.

Quanto a lungo sopravvive il virus su superfici asciutte o nell'atmosfera?

Gli scienziati non sono ancora in grado di rispondere a questa domanda.

Quando è più probabile che i pazienti siano contagiosi?

Anche in questo caso non siamo in grado di rispondere, ma i medici consigliano a coloro che sono stati ricoverati perché colpiti dalla Sars di evitare contatti con gli altri per almeno 10 giorni dopo la scomparsa dei sintomi.

Perché la Cina è sospettata di essere all'origine della Sars?

Gli scienziati ritengono che in un luogo in cui le persone vivono a stretto contatto con gli animali e il pollame, come in Cina meridionale, può capitare che il virus passi da una specie all'altra.

Si stanno facendo progressi nella lotta alla Sars?

Molti. Sebbene il numero dei casi sia in aumento, il virus che causa la malattia sembra essere stato individuato.

Quali misure possono prendere le autorità sanitarie?

Possono mettere in quarantena le persone che sono state in contatto con malati di Sars, la qual cosa si è verificata a Hong Kong, oppure possono isolare i pazienti che è quanto consiglia il Centers for Disease Control.

Si può prendere in aereo?

Gli esperti dicono che probabilmente i sistemi di filtri proteggono i passeggeri dall'infezione, ma le informazioni in nostro possesso indicano che l'infezione si può trasmettere anche attraverso il contatto fisico ed è per questo che è importante lavarsi spesso le mani.

© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Francesco Fasiolo

Probabile l'alleanza con un altro ceppo: è presto per un vaccino. Negli Usa 38 casi probabili. Istituto Pasteur: può diventare una malattia endemica

Canada: il "coronavirus" solo nel 50% delle vittime

Roma Forse non è solo il coronavirus la causa della polmonite killer. La cattiva notizia arriva dal Canada, da Paul Gully, portavoce del ministero della Sanità. «Abbiamo identificato il virus della Sars solo nel 50 per cento delle vittime» ha detto il funzionario del governo canadese «Per questo la nostra visione è meno ottimistica di quella dell'Organizzazione Mondiale della Sanità». I ricercatori dell'Oms avevano annunciato la settimana scorsa di avere la definitiva certezza che la sindrome respiratoria acuta fosse causata da un nuovo tipo di coronavirus, sconosciuto al genere umano. L'identificazione del "colpevole" era stata salutata come il primo passo per la messa a punto di un vaccino. Che adesso però sembra ancora più lontano: «È presto per parlare di medicine o vaccini in grado di curare la polmonite» ha ammesso Gully.

I risultati arrivati dai laboratori nazionali del Canada spostano di nuovo l'attenzione su alcune ipotesi fatte dagli stessi ricercatori dell'Oms. La prima è quella dell'alleanza tra il corona e un'altra tipologia di virus, i paramyxovirus, già individuati nei campioni biologici di pazienti colpiti da Sars. Si tratta di virus dell'influenza probabilmente mutati. Un altro "alleato" del corona potrebbe essere la clamidia, un batterio identificato in oltre mille malati della provincia cinese del Guangdong.

È ancora aperta anche l'incognita sulle nuove mutazioni della Sars. Dall'Istituto Pasteur di Parigi, dove c'è uno dei laboratori che ha permesso di identificare

Controlli serrati allo scalo romano, turisti con le mascherine

FIUMICINO Controlli sempre più serrati all'aeroporto di Fiumicino per il rischio della polmonite atipica denominata "Sars". Sono in media due o tre al giorno i voli considerati pericolosi, quelli provenienti da Hong Kong, Toronto, Singapore e Taipei. In questi casi scattano le "misure preventive": un medico sale a bordo prima dello sbarco e vengono distribuiti fogli sulla sintomatologia e fatte compilare ai passeggeri schede di

reperibilità. Indossano mascherine e guanti anche i doganieri e il personale dei Nas che ispeziona i bagagli agli arrivi internazionali. Sono centinaia finora i chili di derrate alimentari sequestrate, soprattutto dai voli provenienti dall'estremo oriente. Tanti anche i turisti che indossano la mascherina al ritorno dai luoghi di vacanza.

il corona virus, l'immunologo Jean-Claude Manuguerra lancia l'allarme: «Con il diffondersi dell'epidemia il virus può trovare il modo di rendere più efficace la sua trasmissione. La malattia diventerebbe così sempre più contagiosa». Il dottor Manuguerra giudica «difficilmente gestibile» la progressione dell'epidemia: «Per quanto riguarda il rischio di diffusione planetaria della malattia tutto dipende dall'evoluzione in Cina, ma è preoccupante il fatto che in Canada, paese lontano dai focolai asiatici, il virus si stia impiantando senza problemi».

Il Canada infatti rimane il paese non asiatico più colpito dalla Sars. Parlano le

cifre: 14 vittime, 304 casi sospetti, 7000 persone in quarantena. L'ultimo allarme viene da Toronto e riguarda un treno di pendolari dove un'infermiera contagiata ha viaggiato due volte la settimana scorsa. Il dipartimento di Sanità pubblica ha lanciato un appello: «Siamo preoccupati per la sorte dei sei viaggiatori che sedevano nello stesso compartimento della donna». E proprio in Canada si sarebbe ammala la prima vittima di Sars delle Filippine, un'infermiera che lavorava in un istituto per anziani di Toronto. Lo ha annunciato ieri il governo di Manila. La donna, 46 anni, era tornata nelle Filippine il 3 aprile ed è morta undici giorni dopo. Avrebbe preso la polmonite dopo essere stata in contatto con la madre di una sua coinquilina canadese.

Nel frattempo anche gli Stati Uniti aggiornano il loro bilancio: 38 i casi "probabili" e 187 quelli "sospetti" secondo il Cdc, l'agenzia federale che controlla le epidemie.